

Cenni archeologico-epigrafici

sui distretti di **Zara, Benkovac, Knin, Sebenico.***)

Da *Hadra*, la via romana, dopo una percorrenza di XII m. p. metteva a *Burnum*.

Dopo quanto fu discusso nel *Bullettino di Archeologia Dalmata* N.º 7, 1878, pag. 103 e segg., è fuor di dubbio, che nella località, oggi denominata *Šupljaja, Šuplja-crkva, Trajanski-grad, Archi Romani*, non lontana da Rudele di Kistanje, è stata *Burnum*, come primo il Fortis (Viaggio della Dalmazia I, 118) ammise, e dopo di lui, quanti scrissero delle nostre antichità.

Ma lasciando da parte tale questione omai risolta, più interessante apparisce l'altra, cioè, di quale monumento possano essere gli avanzi dei due archi, ancora esistenti a *Šupljaja*. Quando Fortis visitò *Burnum* (a. 1754) ce n'erano tre, e non molti anni prima della sua venuta, erano cinque. Dei tre, da lui veduti e disegnati, nella Tav. V. della sua opera, e i quali erano di proporzioni ineguali, è crollato il più grande, quello che da lui misurato, aveva 21 piede di corda, mentre i due che gli stavano a destra, ed aveano una corda minore, la metà circa, sono i due, tuttora esistenti.

È impossibile che questi archi siano stati costruiti per uso di acquedotto, come taluno volle far credere, perchè sono di ineguale altezza, perchè hanno soli cent. 0,80 di spessore, e perchè la loro posizione, relativamente agli avanzi dell'antico acquedotto, trovasi a un livello molto inferiore.

Il Fortis, presa in considerazione la circostanza, che gli archi sembravangli isolati, che le scannellature e le cornici degli stessi vedevansi egualmente su ambe le facciate, non era lontano dal credere, essere stato questo un monumento trionfale a cinque archi.

Ma anzitutto che garanzia abbiamo essere stati quì cinque soli archi e non più? I due tuttora esistenti, i tre veduti e dise-

*) Vedi i numeri 2 e 5 del Bull. a. 1879.

gnati dal Fortis, fanno sospettare esservene stati degli altri in continuazione, e noi udimmo a luogo, da persone del paese, e sulla base di fundamenta vedute dalle stesse, esservene stati sette. E così il numero degli archi va crescendo a segno, che questa circostanza, non può servire di base per definire e stabilirne l'uso. E poi, per quanto noi sappiamo, archi trionfali di cinque o più archi così isolati, non esistevano nel mondo romano.

Qualora si voglia considerare, che nei due archi esistenti, si ravvisano ancora, molto bene le scannellature, che servivano per mettervi la sbarra, con cui si chiudeva una porta, si potrebbe con qualche veromiglianza asserire, che questi archi servissero quali porte o della città o di un altro edificio. Ove poi si rifletta, che quasi tutti gli avanzi di antichità, immurati presentemente nella piazza di Kistanje per cura del benemerito sign. Giorgio Sundečić, Corrispondente della Commissione Centrale, furono trovati o sotto questi archi, o nel campo a semina fra questi e la via regia attuale, e che fra le altre iscrizioni colà trovate, ce ne sono quattro votive a *Iuppiter Optimus Maximus* (I. O. M. Cfr. C. I. L. III n. 2820, 2822, 2823, 2825,) come pure una testa di Giove, attrovantesi pure nella piazza di Kistanje, si potrà conchiudere con qualche probabilità, che quegli archi sono avanzi di un tempio di Giove, il quale, a giudicare dall'architettura degli archi e dai varî bassirilievi, colà trovati, ed immurati nella piazza di Kistanje, dovea essere superbo.

Il terreno ineguale intorno agli archi, dà chiaramente a vedere, esservi là sepolti molti monumenti antichi, i quali, come sperasi, fra breve vedranno la luce, e con essi probabilmente quelli dell'anfiteatro, denominato oggidì *Karlovac*, i *cunei* del quale, sono ancora ben distinti, e la cui *arena* avea 24 passi circa di diametro.

Nell'estate dello scorso anno, a Radučić, fu scoperto un sepolcro, contenente molti vasi di vetro, e di cotto, lamine di metallo con ornati, vasi di metallo, ecc. Dalla distruzione fatta di questi oggetti, i vasi di metallo, passati in mano di un fabbro-ferraio, devono essere stati acquistati (come pochi giorni fa ebbi a udire) dal signor Andrea Vujatović podestà di Knin *) e destina-

*) Appunto l'egregio signor Vujatović mandò gli accennati oggetti in dono al nostro Museo, e sono quelli descritti nel supplemento I. al n. 4 del nostro Bullettino.

ti per il museo di Spalato. A me, ed all' illustre mio compagno di viaggio, non fu dato di vederli, ad onta delle più pazienti ricerche e promesse.

Due sole bocchette, le ultime e le sole rimaste sane, devono la loro vita alla nostra venuta. Le iscrizioni trovate nei dintorni di *Burnum*, a Rudele, Ivoševci e Radučić, come pure quelle a Kistanje, e pubblicate nel C. I. L. III p. 368 69 furono da noi attentamente collazionate.

A Knin, nulla ci fu dato di scoprire di nuovo, quantunque avessimo visitato attentamente il forte soprastante, in cui si diceva essere immurata un' iscrizione romana. Collazionate le iscrizioni colà trovate, e quelle portate da altrove, prendemmo la via di Drniš.

A Tepljù, ebbimo agio di osservare i „tumuli“ del monte Promina, i quali „*insigni undique asperitate, instar serrae, circumiacent*“ (App. Ill. 25-26), sono così caratteristici per la posizione della città di *Promona*, che a ragione, furon fatti valere nel *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata* (an. I, n. 7, pag. 95) per determinare la posizione di *Promona*, resa celebre per l'ostinata resistenza opposta a Cesare, (33 av. Cr.) nella guerra contro i Dalmati, (App. Ill. c. 25-26; Strab. 7, 5, 5).

Nel cortile della casa del parroco, Pop Stojan Mirković, a Tepljù, trovammo una lapide, dissotterrata nel soprastante colle, nel 1876, e finora inedita. Nella sua parte superiore ha un ornamento in parte rotto; è alta, compreso l'ornamento, 0,34, e larga 0,53, di ordinaria pietra calcarea.

PAIO · CARPIAE · PLATORIS · FA

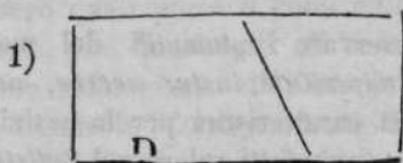
Paio Carpiæ Platoris Filia.

Di questi nomi, il primo ed il terzo sono illirici. Quest'ultimo, cioè il nome *Platoris*, pare sia stato preferentemente usato in questa parte della *Dalmatia*, confinante colla *Liburnia*. Finora si riscontrano quattro iscrizioni che portano questo nome (n. 2751, 2752, 2773, 2788 C. I. L. III) le prime due trovate a Kadina Glavica di Vrlika, *Sinodium?* le altre due a Danilo, *Municipium Riditarum*.

Questo stesso nome, colla modificazione di *Plaetoris*, si riscontra anche nell'iscrizione di Ostrovica, già riportata. *)

Se il Rev. Mirković ha il merito di aver conservato questa lapide, commise un grave peccato coll'aver lasciato tagliare a pezzi ed immurare nel nuovo cimitero della chiesa parrocchiale, dedicata ai SS. Pietro e Paolo di quel villaggio, la importante iscrizione (n. 6407 Additam. ad Corp. Inscr. Lat. III) e l'unica che ricordi il *legatus pro praetore* della *Dalmatia*, *Iunius Blaesus* (14 dopo Cr.

A Drniš, nell'Ufficio dell'i. r. Giudizio Distrettuale, ci fu permesso di copiare 4 frammenti di varie lapidi trovate a Teplju. Pare che questi frammenti siano destinati per il museo di Spalato. **)



A Sebenico, collazionammo le iscrizioni, atrovantisi presso il signor G. Petris, successore Giadrov, pubblicate nel C. I. L. III e destinate per il Museo di Spalato ***). A Sebenico, mi separai dall'illustre mio compagno di viaggio. Mentre egli veleggiava per Spalato, a visitare *Salona* e le antichità di Spalato, mi recai a Scardona, dove collazionai le importanti iscrizioni riferentisi a questo luogo, edite nel C. I. L. III n. 2802, 2803, 2808, 2813.

Il *Municipium Flavium Scardona* (C. I. L. III n. 2803) giaceva sulla sponda liburnica del fiume *Titus*, e precisamente un chilometro scarso, dalla presente città, sotto le case Pavasović,

*) Vedi pag. 69.

**) Anche questi frammenti, trovansi oggidì nel Museo di Spalato, donati dall'egregio signor Michele Čović-Plenković, e ne abbiamo fatta menzione nel Supplemento I al n. 4 del nostro *Bullettino*.

***) Sono già in questo Museo.

dove furono trovate le sopradette iscrizioni, come ebbe ad assicurarmi il loro attuale proprietario signor Alfirević.

Questo importante *municipium* della *tribus Sergia*, ch'era il terzo *conventus iuridicus* della *Dalmatia*, e dove accorrevano i *Japudes* e le 14 città liburniche (Plin. 3, 22, 139), dal *Titus* all'*Arsia*, era retto dai *III viri*, come indubbiamente si deve completare l'iscrizione n. 2810 C. I. L. III. (e non *II viro*), essendo oggimai risolta la questione della magistratura romana nelle colonie e nei municipi, mentre nelle prime, alla testa del potere, stavano *II viri i. d.*, e nei secondi i *III viri i. d.*, e coi *III viri* che si riscontrano nelle colonie, vanno compresi anche i due *aediles*.

Senonchè Scardona si estendeva per ben 3 chilom. addentro nella bella vallata, fino al colle, su cui sorge il villaggio di *Gráčac*, dove nel 1877, nel terreno di Pietro Draganić, furono dissotterrati dei sepolcri romani, con entrovi vasi, monete, ecc. ed il frammento di una colonna, colla seguente iscrizione :



Vicino la capella di S. Elia, nel detto villaggio, si trovano al tre anticaglie, per esempio, una colonna di granito di 2 metri di altezza, ornamenti in pietra, marmo ecc., e se ne vanno continuamente scavando, come mi dissero i contadini di quel villaggio.

Colla visita fatta alla bella iscrizione, sul sarcofago di *Plastovo*, edita negli *Additam* al C. I. L. III n. 6414, posi termine al mio primo viaggio nella *Liburnia*, la quale spero di poter fra breve percorrere di nuovo, con più comodità e maggior frutto.

Zara, febbraio 1879.

F. Bullé.